

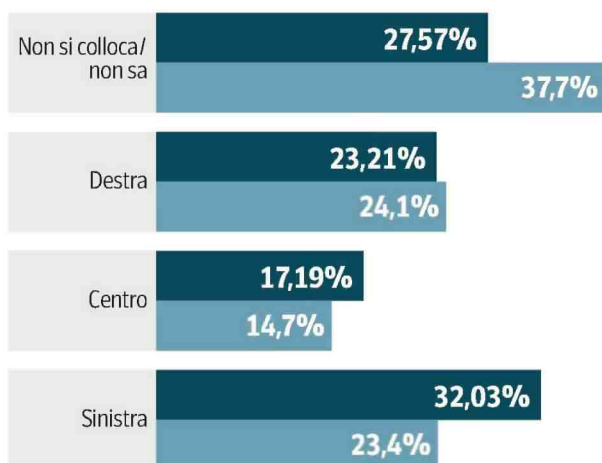
L'INDAGINE

Brutti, sporchi e cattivi? Le ragioni dei perdenti della globalizzazione E del voto che cambia tutto

di **Alessandro Pellegata** e **Francesco Visconti****Dove soffia il vento**

I perdenti della globalizzazione: di destra o di sinistra?

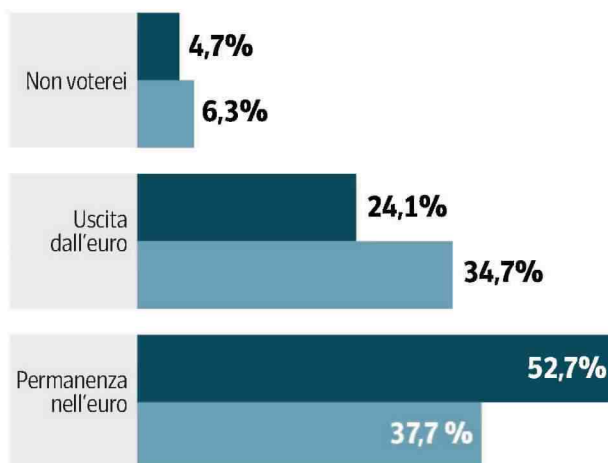
■ Vincenti ■ Perdenti



Fonte: sondaggio Pastel2018/Itanes/Rescue, febbraio 2018

Moneta unica, i dubbi

Se in Italia dovesse tenersi un referendum sull'uscita dall'euro lei come voterebbe?



**I precari e chi
ha un basso
livello di
istruzione dà
più rilevanza
a problemi
come lavoro
o immigrazione**

Le conseguenze della globalizzazione e dell'integrazione europea si sono distribuite in maniera disomogenea nelle società occidentali.

Sociologi e scienziati politici parlano di vincenti e perdenti della globalizzazione. I primi sono coloro che, grazie ad uno status sociale più elevato, traggono vantaggi dall'apertura economica e dall'integrazione Ue. I perdenti sono invece i cittadini con un basso livello di istruzione, con lavori poco qualificati o precari, che sono direttamente toccati o minacciati dai crescenti flussi migratori, dalla libertà di movimento nella Ue e dalla delocalizzazione delle imprese verso paesi a basso costo.

I dati raccolti da un'inchiesta campionaria dello scorso febbraio da Pastel2018 (Università degli Studi di Milano e Ipsos) in collaborazione con Itanes e RE-ScEU confermano che i perdenti tendono a mostrare attitudini marcatamente contrarie all'integrazione europea e all'immigrazione e a votare per partiti euroscettici e anti-sistema, soprattutto di destra radicale.

La popolazione

Nello studio, abbiamo definito come perdenti gli intervistati che hanno conseguito al massimo la licenza media inferiore, i lavoratori manuali, coloro che lavorano solo occasionalmente o senza un contratto e i disoccupati. Questi costituiscono il 32% del nostro campione, si distribuiscono uni-

formemente tra uomini e donne, sono soprattutto giovani tra i 18 e i 34 anni e risiedono in leggera prevalenza nel Nord Italia. Guardando al loro orientamento politico, i perdenti mostrano una minore propensione a collocarsi a sinistra, mentre non emergono particolari differenze per quanto riguarda le categorie centro e destra. È interessante notare come la percentuale di coloro che rifiutano espressamente di collocarsi sul tradizionale asse ideologico sinistra-destra passi dal 25% tra i vincenti a oltre il 37% tra i perdenti: segno di smarrimento non solo socio-economico, ma anche politico e ideologico. Rispetto alla controparte, i perdenti danno maggiore rilevanza a problemi quali disoccupazione e immigrazione, che più di altri mettono in luce la loro condizione di vulnerabilità sia materiale che simbolica, mentre sono meno preoccupati dalla mancanza di crescita economica e dall'eccessivo debito pubblico.

Il confronto

Relativamente ai vincenti, i perdenti tendono a pensare in maniera più netta che l'Italia accolga troppi immigrati, che questi siano un male per l'economia italiana e rappresentino una minaccia per l'integrità culturale del nostro paese. Di conse-

guenza, si dimostrano più propensi ad esprimere atteggiamenti sciovinisti, cioè a favore di una chiusura del mercato del lavoro e del sistema di welfare agli immigrati (anche se provenienti da altri paesi dell'Unione europea). Più in generale, i perdenti esprimono una maggiore inclinazione a giudicare negativamente l'appartenenza del nostro paese all'Ue e a ritenere l'euro un male per l'Italia. Tra questi ultimi infatti oltre il 34% voterebbe per l'uscita dell'Italia dall'euro in un ipotetico referendum, mentre questa opzione verrebbe scelta solo dal 24% dei vincenti. Analizzando infine le intenzioni di voto notiamo come i perdenti siano decisamente meno propensi dei vincenti a votare per il Pd e più disposti a scegliere la Lega così come ad astenersi. Non si distinguono tuttavia differenze interessanti tra i due gruppi di elettori nelle intenzioni di voto per il M5S, a conferma di come questo partito riesca a raccogliere consensi trasversali rispetto alle diverse categorie di elettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

